



Gruppo: **Catinaccio** – Cima: **Croda di Re Laurino**

Via: **Aliossa** - Versante: **Parete Ovest**

Aperta da: **E. Filippi – S. Sette (1992)**

Relazione utilizzata: **Bernard A. "Catinaccio regno di guglie e leggende" Ed. Mediterranee, 1996**

Commento: **M. Scuccimarra (2013)**

Se avete voglia di *coccolarvi*, mi sentirei di consigliarvi proprio questa via sulla Croda di Re Laurino. Nel tratto di strada che collega Tires al Passo di Costalunga, poco dopo il passo Nigra, in località Malga Frommer (1743 metri s.l.m.) usufruendo dell'impianto di risalita si raggiunge velocemente il Rifugio "A. Fronza" (2339 metri s.l.m.), posto a ridosso della grande bancata rocciosa da cui si staglia la Croda. La prima corsa mattutina è poco dopo le otto, un lusso per chi arriva da lontano, e il successivo avvicinamento alla parete è breve ed agevole.

Siamo ancora alla macchina quando inizio ad organizzare lo zaino e Luca (Berni the President) si raccomanda di prendere chiodi e martello (conditio sine qua non) per arrampicare egli stesso da capocordata (sembra molto determinato) e dare così il proprio contributo alla salita. Il "Monta", avendo invece immediatamente ben compreso la "tipologia" della via in questione, più pragmaticamente esordisce dicendo: "Io mi offro per il tiro chiave". Dato che l'anno di apertura è il 1992, la via deve essere inquadrata nel novero delle **vie moderne aperte con mezzi tradizionali** ed implicitamente evinco che la ricetta odierna prevede **un'arrampicata lontano dai chiodi (7 chiodi in tutto, tiro chiave escluso), su roccia perlopiù compatta e restia ad accettare protezioni veloci**. All'attacco, razzolando nello zaino, "Berni" non trova né chiodi né martello e con il tipico sguardo alla "Psycho", si dimostra molto più che seccato con il sottoscritto. Parto io e raggiunta la fine del pilastro, dove la "Aliossa" incrocia la "Eisenstecken", Luca confessa che anche con la "sicurezza" di martello e chiodi, non avrebbe tirato un metro; io mi sento decisamente più sollevato e nella cordata ritorna la necessaria serenità. Il "Monta" prende quindi il comando della cordata. Dando prova di abilità vince con *nonchalance* lo strapiombante tiro chiave e dopo la breve attraversatina verso sinistra raggiunge la sosta (**VI+/Ao**). Da questo punto manca **poco più di un terzo di parete** e nonostante si presenti ancora qualche tratto tutt'altro che banale (placca del 7° tiro, V+), **non è infisso più alcun chiodo di passaggio**. Mentre la via originale devia negli ultimi due tiri verso sinistra, perdendo d'interesse alpinistico, noi invece seguiamo la **variante diretta** (già esistente), che individua una linea più logica e rettilinea. L'ultima sosta in cima si appronta, come per la "Eisenstecken", quasi "birra in mano", sulla balaustra del Rifugio "Santner" (altro piacevole lusso), posto sulla deliziosa terrazza del Passo omonimo, da cui neanche a dirlo, si gode di un eccellente panorama. Da qui l'agevole discesa per la ferrata non presenta difficoltà (**Attenzione!** Ad inizio stagione, per la presenza di neve residua, eventuale cavo sepolto). Ricapitolando: salita in seggiovia, avvicinamento breve, birra in cima, discesa elementare, eventuale nuova sosta al Rifugio "A. Fronza"; a questo punto la decenza di scendere senza riutilizzare l'impianto parrebbe quantomeno doverosa. E' vero che ho parlato di *coccolarsi*, ma è altrettanto vero che siamo pur sempre *Alpinisti*. La mia personale valutazione complessiva di questa via è **TD particolarmente sostenuto**.

Cordata: M. Scuccimarra - P. Montanari - L. Bernardi (Estate 1999)(A seguire alcune immagini della salita)



**Attaccando a destra del pilastro**



**Ultima lunghezza del pilastro**



**...dando prova di abilità vince con *nonchalance...***



**...lo strapiombante tiro chiave**





**...posto sulla deliziosa terrazza del passo omonimo**



**Agevole discesa...verso la seconda birra.**